

Il nome di Nitto Palma piace al Pdl

Gli azzurri lanciano il candidato per la Regione. Nel Pd Prestipino attacca: «Primarie irrinunciabili»

Il problema di fondo è il peso specifico. Da questo punto di vista il centrosinistra è stato lungimirante e ha giocato d'anticipo. Spiazzando la concorrenza, che invece sta dimostrando ancora una volta di non volere o potere contrapporre una candidatura forte a Zingaretti.

■ TONOMI

Ogni giorno spunta fuori un nome di alto profilo gradito al gotha del partito di via dell'Umiltà, in queste ore alle prese con le beghe da calendario dopo la decisione del Viminale di far svolgere le regionali del Lazio a metà febbraio. Categorico il deputato Fabio Rampelli: «Sulla data delle elezioni regionali anticipate immaginavo che sarebbe finita così e ho tentato di mettere in guardia il Pdl fin dal principio».

■ CENTROSINISTRA

Patrizia Prestipino, assessore provinciale e candidato alle primarie del centrosinistra per il Campidoglio, di sassolini dalla Scarpa se ne deve togliere parecchi. Il Partito democratico le ha messo i bastoni fra le ruote sin dalla sua prima intenzione di candidarsi ma lei è andata avanti, con la determinazione che l'ha sempre contraddistinta. E sulle esternazioni degli alti dirigenti democratici ha detto: «Quando leggo che Orfini, romano e componente dell'esecutivo nazionale del Partito democratico, lancia la candidatura del ministro Barca, non valorizzando le primarie, anzi affondandole, penso che la democrazia interna e la partecipazione non siano le priorità di alcuni dirigenti».

CECE e DI MAJO a pagina 5

TONOMI - Spunta fuori la candidatura del magistrato Nitto Palma. Alemanno: «Non ne so nulla»

Primarie Pdl, questione di giustizia

Un'ipotesi gradita al gotha del partito
Ma Giro ammette
«Preferirei la **Meloni**»

Obiettivo 16 dicembre
De Lillo e Prestagiovanni
al momento in corsa
Tramonta l'idea Matone

di **STEFANO CECE**

Il problema di fondo è il peso specifico. Da questo punto di vista il centrosinistra è stato lungimirante e ha giocato d'anticipo. Spiazzando la concorrenza, che invece sta dimostrando ancora una volta di non volere o potere (sapere?) contrapporre una candidatura forte a Nicola Zingaretti.

Ogni giorno spunta fuori un nome di alto profilo gradito al gotha del partito di via dell'Umiltà, in queste ore alle prese con le beghe da calendario dopo la decisione del Viminale di far svolgere le regionali del Lazio a metà febbraio. Categorico il deputato azzurro Fabio Rampelli: «Sulla data delle elezioni regionali anticipate immaginavo che sarebbe finita così e ho tentato di mettere in guardia il Pdl fin dal principio. È una vergogna che un governo tecnico, che dovrebbe solo com-

piere scelte convenienti per gli italiani, si faccia tirare per la giacchetta dalla sinistra. La soluzione del voto a metà febbraio non è né carne né pesce, è solo uno spreco di soldi. Mario Monti, mentre non passa settimana senza che metta le mani nelle tasche di famiglie e imprese, senza peraltro portare a soluzione i problemi del debito pubblico e della disoccupazione (che crescono), della recessione (che resta invariata), della produzione (in costante calo), delle tasse (in costante aumento), decide di gettare dalla finestra oltre 100 milioni di euro, tanto ci costeranno le elezioni di Lombardia, Lazio e Molise a causa del diniego sull'election day».

Tornando alle primarie del Popolo della libertà, sempre che si facciano come tutti continuano a dire il 16 dicembre, la sensazione è che non sia una materia digeribile, ostica insomma, una lingua

che masticano in pochi. Il candidato sembra che debba per forza essere partorito dalla società civile, e così nelle ultimissime ore è spuntato fuori il nome di Nitto Palma, magistrato, politico, già ministro della Giustizia nel governo Berlusconi IV. Dai giornali delle procure alla primarie delle procure. Logica vuole che il nome di Simonetta Matone, salutato con favore non più tardi di una settimana fa, stia evaporando. Idem con patate per l'europarlamentare Roberta Angelilli, sebbene all'inizio ai vari colonnelli Piso, Pallone, Gramazio e Sammarco non sarebbe dispiaciuto un politico vero e proprio. Intanto ieri Alemanno, a chi gli chiedeva un parere a proposito della new entry Nitto Palma, ha risposto «di non saperne nulla». In pista restano ancora in ballo i due nomi fin qui usciti fuori dal cilindro "azzurro": il senatore

Stefano De Lillo e il presidente dell'Ater, Bruno Prestagiovanni. Per fare giustizia, è proprio il caso di dire, registriamo l'intervento di Francesco Giro, ex sottosegretario ai Beni culturali. Una voce un po' fuori dal coro: «Credo che per l'antizingaretti si debba scegliere un politico a tutto tondo e la candidatura sul campo più forte è indubbiamente quella di **Giorgia Meloni**. È radicata, brillante, forte, conosce bene il territorio, se dovessi scegliere indicherei sicuramente Giorgia, credo che la sua candidatura sia spendibilissima in questa battaglia difficile. Poi certo Zingaretti è uno sfidante forte, ma con tutto quello che è successo nella Regione Lazio, che ha sicuramente danneggiato il Popolo della libertà, il risultato del candidato del Partito democratico dovrebbe essere oltre il 60%. Io sono disponibile per la mia storia, conosco bene la macchina regionale, sono stato anche capogruppo di Forza Italia durante il governo Storace. Ribadisco - ha concluso Giro - che c'è bisogno di un candidato che sia un politico serio con una grande esperienza e conoscenza del territorio perché, al netto delle vacanze di Natale, abbiamo poco più di un mese di campagna elettorale. Quindi bisogna decidere entro e non oltre la settimana corrente».